

## Prof. Eqerem Cabej's and Prof. Gjovalin Shkurtaj's Aid in the Treatment of Speech Ethnography's Problematics: Soothers, Euphemisms, and Students' Jargon

**Dr. Meli Shopi**

Email: [melishopi@yahoo.it](mailto:melishopi@yahoo.it)

**Dr. Rudina Mita**

Email: [rudinamita@hotmail.com](mailto:rudinamita@hotmail.com)

---

**Abstract:** *The studies performed up to date in the ethno linguistic field are a reference point of importance not only for sociolinguistics, but as well for cultural anthropology, whose methods discover the role of language in society's life. Starting from this point of view, this article aims at revealing the actual flux and the evaluations about the work of the following linguists: Prof. Eqerem Cabej, and Prof. Gjovalin Shkurtaj in the field of speech ethnography and its problematics.. Throughout a conceptual analysis of the linguistic treatments, the article will be a supplement of those scientific linguistic materials given by these famous reserchers*

---

*"Agli accademici piace dare conclusioni ma non prendere decisioni"*

Noel Annam

Tali sono anche i nostri accademici: il prof. Eqerem Çabej, il precursore e l'ideatore dei trattamenti dei discorsi delle donne o come lo chiamava lui "il parlare delle donne" e il partecipante e successivo, prof. Gjovalin Shkurtaj, i libri, gli articoli e gli studi di cui sono già diventati la base principale per guidare ulteriori revisioni di studi sui fenomeni della lingua parlata, in particolare l'eufemismo, come l'avanguardia del gruppo dei discorsi delle donne. Questa tematica o campo di studio e proprio il rapporto della discussione con il genere o il sesso come una variabile (variabile) sociolinguistica, è stato citato e trattato in un articolo non recente il del ricercatore, prof. Çabej, sarebbe ripresa e sarebbe diventata l'asse di un trattamento molto importante, proprio da Shkurtaj, nel suo studio "Gli eufemismi dell'albanese secondo le idee di Eqerem Çabej", creando un binomio significativo di due nomi: dell'insegnante e ideatore di quella tematica sociolinguistica, quanto interessante e importante e del suo alunno e collega, di un età più giovane e con differente background teorico, ma con la stessa dedizione come il grande maestra, e che ci dà il modello più bello su come andare avanti, assomigliando all'insegnante, ma anche onorandolo, stimandolo e esclamandoli i valori di sempre. In realtà va detto, rendendo il proprio studi come "valore aggiunto" delle idee e dei solchi iniziali del prof. E. Cabej, gli studi anche nel libro di Sociolinguistika di Shkurtaj: "Lo scopo di questi studi è già chiaro e collegato all'asse di cui ci è permesso proclamare: avanziamo nel solco con le mani e i piedi iniziato inizialmente da Eqerem Çabej, che era il primo tra i linguisti albanesi dell Dopoguerra della Seconda Guerra Mondiale che ha citato "il parlato delle donne" e ha scritto le prime righe, i eufemismi dedicati all'albanese, e ci ha portato così in quella zona così fertile della etnolinguistica, che noi avremmo chiamato "unità di avanguardia" della etnografia del parlare delle donne". E poi segue: "... metterò in luce alcuni dei punti "che, nel solco del nostro grande Maestro, ci sembra che chiedevano (e chiedono ulteriormente) apertamente recensioni sociolinguistici e riassumendo sto per elencargli perifrassando l'ideazione che ho fatto su alcuni temi di ricerca per il "Master" di laurea e il "PhD".

Le recensioni etnolinguistiche di oggi e quelle sociolinguistiche, sia per quanto riguarda le relazioni lingua - di genere (sesso), anche per i collegamenti di lingua - mentalità (mentalità) possono ancora essere molto produttive per studiare gli aspetti della ergologia e della cultura spirituale del popolo, in particolare quella di un popolo che ha mantenuto più di chiunque altro in Europa, fenomeni antichi, anzi vecchissimi che appaiono anche nella sua lingua. Gli eufemismi, come gli ha concepiti nel suo periodo il prof. E. Çabej e come ho cercato di puntualizzare ulteriormente i miei studi, possono essere considerati come "l'unità di avanguardia" e la testimonianza del linguaggio delle donne". Permettetemi che nel nostro discorso modesto, io ponga delle direzioni nuove che sono state individuate dal prof. E. Çabej e che divennero il "buon seme" dei trattamenti e dei valori importanti nei trattamenti dei suoi ex - studenti e, in particolare per quanto riguarda la sociolinguistica, dal prof. Gj. Shkurtaj. Non c'è dubbio che E. Çabej fu una "meteora" che per fortuna scintillò in terra arbëresh per brillare con il suo valore eccezionale, ma anche per lasciare dietro di sé la sequela di studiosi dedicati, che estendendo l'aumento del flusso nelle linee o valori di riferimento da lui iniziate, lentamente, sarebbero

diventati anche loro preziosi e onorati come il loro Maestro, e possiamo affermare che io e la generazione di giovani studiosi, abbiamo avuto occasione fortunata di lavorare in settori quali: la sociolinguistica e i temi ideati da lui. Basti dire che ora, per la progettazione e in quelle direzioni delineate da Shkurtaj si sono realizzati tanti temi di master e argomenti di dottorato, come, ad esempio "Il parlato delle donne nella città di Korca" dal dr. Elona Biba ", "Gli eufemismi dei dialetti albanesi in Macedonia" di dr. Izmit Dyrnishi ecc. Da segnalare, inoltre, gli studi sociolinguistici del Prof. Lamaj Arthur, il quale, basandosi sulle indicazioni di idee del parlato delle donne come importante variabile sociolinguistica, fornisce un efficace flusso del discorso delle regioni meridionali, in particolare la zona di Gjirokastra e Tepelena, ecc. In questo articolo ci soffermeremo qui solo in un particolare campo di conoscenza della etnografia del discorso, un campo che collega i nostri due scienziati illustri, dato che: *il primo* l'ideazione e l'individuazione dell'area, naturalmente anche la metodologia e l'aiutoprimaria del trattamento comparativo, *mentre il secondo*, lo devozione e la dedizione ad avanzare i "punti" del predecessore, pur rimanendo come un suo saggio e modesto studente e che in tutti i suoi scritti, non dimentica mai di nominare e apprezzare il grande maestro. Il professore Çabej, laureato in Austria, proprio nel periodo della scuola "la parola e oggetti", a favore di cui era anche N. Jokli, userà i suoi metodi nelle sue opere, soprattutto in quelle di carattere etnolinguistico.

Le opere "*Alcuni eufemismi dell'albanese*", "*Alcune figure delle credenze popolari albanesi*", "*Abitudini e costumi degli albanesi*", ma anche in un gran numero di discorsi e di altre opere troveremo trattamenti dei fenomeni, degli elementi che portano all'analisi o nel riflettere dei fenomeni vari della lingua albanese: ad esempio la ripartizione della denominazione di una parola sulla sua origine, l'approccio alle lingue straniere, in particolare dei Balcani o l'evoluzione culturale in vari stadi di sviluppo della sua denominazione. "*Alcuni eufemismi dell'albanese*" lo studioso avrebbe suscitato e avrebbe dato importanza a uno dei valori della cultura popolare albanese, quella dei tabù, che fa parte delle altre culture, in particolare nelle lingue dei Balcani. Poiché gli eufemismi fanno parte del linguaggio figurativo (Çabej E., "*Alcuni eufemismi per lingua albanese*", Corsi di lingua, 17), sono anche parte ricca del linguaggio popolare. Il valore del ricercatore Çabej, come etnolinguista, è esattamente quello che abbiamo sottolineato in precedenza: il trattamento dello sviluppo albanese cultura popolare nel corso dei tempi, nei periodi di evoluzione della società albanese. Studiando gli eufemismi in termini di etnografia del parlato e la loro relazione con costumi, credenze popolari, ecc., inoltre egli spiega anche che servono come un ponte che conduce dalla lingua al folklore, ravvicinando gli elementi comuni alle lingue dei Balcani. I fattori della nascita degli eufemismi in una lingua consistono proprio in elementi che hanno a che fare con i sentimenti umani, i buoni costumi della società, quindi, tutto collegato con il bene, i lati positivi.

Dato che l'albanese appartiene alle lingue indoeuropee, il prof. Egerem Çabej è riuscito a fare un confronto di eufemismi, che esistono sia in lingua albanese e anche nelle altre lingue. Egli esamina eufemismi legati al mondo animale e degli insetti e noi prendiamo in analisi due di loro. Es. *lupo* ha una serie di nomi eufemistici per il pastorale: la *bestia* che significa "*bestia*", ma nel campo pastorale si è ridotto al significato speciale di *lupo*. Ma le persone che non appartengono alla sfera usano la vecchia parola pastorale indoeuropea *-lupo* (*ulk* in relazione al lat. *Lupus*, ecc.) Perché succede questo? Proprio come sostiene il ricercatore, questo ha a che fare con il fatto che lupo come un animale che si integra a temere solo il pastore deve sorprenderlo in bocca. Analogamente a questo sono i nomi del lupo in Tosk: il bocca stretto, il senza bocca, la bestia muta (Çabej, E. "*Alcuni eufemismi dell'albanese*", Corsi di lingua, 17) e altri nomi che si trovano in altre lingue (Çabej, E. "*Alcuni eufemismi dell'albanese*", Corsi di lingua, 18) Lo stesso vale per le *api* come insetti come: *mosca*, *mosca di miele*. Gli apicoltori per rimuovere la parola *uccidere*, in modo eufemistico usano *tosare* le api. Così, in questi casi il nome del animale o insetto è un tabù, vietato nominarlo. (Çabej, E. "*Alcuni eufemismi dell'albanese*", Corsi di lingua, 18). I casi citati dallo studioso sono molteplici come nell'esempio di cui sopra.

Quello che sottolineato è che nel documento sono stati anche trattati eufemismi del campo della *demonologia primitiva e della mitologia*. Egli dice che, anche qui, i popoli, le immagini delle loro credenze attribuendo loro una esistenza reale, da riverenza e timore che hanno, hanno l'abitudine di indossargli nomi eufemistici. Es. *shtoizovallet-un* eufemismo che viene dal augurio "aggiungi le danze SIGNORE". Così una parola di una frase intera. (Il primo ipa, J.Pisko, 1984) Allo stesso modo, nel suo trattato prof. Egerem Çabej discute anche eufemismi nella radice dei nomi di malattie. Qualcosa è vero che dalla pratica o la familiarità con le circostanze in cui le persone vivono e agiscono, esiste di più un sentimento di paura di nominare la malattia, piuttosto che della malattia stessa. Detto questo, in fuga dal vero nome della malattia, indossando quest'ultima con un nuovo nome sul morbido, l'uomo semplice credeva che la malattia si sta allontanando. (Çabej, E. "*Alcuni eufemismi dell'albanese*", Studi linguistici", IV, 22). Lo scienziato, facendo l'analogia con altri linguaggi, balcaniche e non esprime anche il rapporto tabù di questi eufemismi, come ad esempio la malattia dell'epilessia, ecc. Cosa di cui sopra, che nello studio dell'etnolinguistica si vede chiaramente il ponte tra il linguaggio e il folklore, nella parte in cui il prof. Egerem Çabej tratta eufemismi nelle piccole faccende della vita quotidiana. Quest'ultimo può chiaramente esaminare quest'ultimo. Queste hanno a che fare con le usanze e le superstizioni del popolo, il folklore. Non si usa il nome proprio, il loro originale ma usano l'eufemismo. Es egli tratta la questione del spegnersi nelle vesti di

eufemismo, come nei casi: *spegni la candela, grazia la luce, è stata graziata la luce, abbassa il fuoco*. Perché una cosa simile? Il fuoco che brucia in ogni celebrativo, anche durante le giornate celebrative estive e anche la notte di quella festa sulla camera dove il fuoco brucia 40 giorni consecutivi dopo la nascita, se si spegne, si reputa come un cattivo presagio. (Shkurtaj, E., Cabej, E., figura luminosa e idolo dei posteri, studi albanologici, I, Lingue, 50) In tali casi, si sostituisce la parola spegnere dato che invoca presagio: si spegne il camino della casa ecc. Anche nell'articolo "Alcuni aspetti della cultura popolare albanese nella panoramica linguistica", prof. Çabej dispone di affrontare la cultura popolare, per quanto riguarda la dimora, cibo e vestiti, la loro forma da un lato, in considerazione dei nomi rilevanti in albanese. Una parte di loro appartengono ai prestiti dalle lingue degli altri popoli, dove hanno avuto il primo contatto.

Ma un numero significativo di queste parole sono:

- *Le parole del luogo come: Arbën / Arbër, Mollas, Prrenjas*
- *Etichettatura dei prodotti alimentari: il latticello, cagliata, siero di latte*
- *Nomi di abbigliamento del corpo: shark, tirq, tessuto. (Çabej, E., Alcuni aspetti della cultura popolare albanese, studi filologici, n.2, 1977: 25)*

Abbiamo analizzato solo una frazione dell'opera gigantesca del grande scienziato, così anche come etnografo, l'analisi non si conclude con queste righe sopra citate. E' un orgoglio, uno onore e merito poter parlare dicuttere per queste figure. Come ha rilevato il prof.Shkurtaj:

*"Un adorazione feconda e positiva, tuttavia, tale che aumenti, non solo la persona, ma per prima la radice o il campo da cui sono state ricavate, nel caso del nostro maestro: la linguistica albanese e l'albanologia in generale"* (Shkurtaj, Gj. ,

Cabej, E., Figura eccellente e idolo dei posteri, studi albanologici, I, Lingue, 50). A seguito del Prof. N.Jokli, come suo allievo e successore, egli non avrebbe esitato a prendere il suo posto come etimologista. Anche in questa sequenza cammineranno gli studenti e o suoi alunni, vedendolo come guida nel loro lavoro scientifico. Quali, tra l'altro sarebbe prof.Gjovalin Shkurtaj. Ecco cosa ricordo prof.Gjovalin Shkurtaj sul prof.Eqerem Çabej nelle sue carte: *"Nel nostro ufficio del settore della grammatica e della dialettica, all'inizio del grande vento, dove insieme al nostro professore ha lavorato una "compagnia" di ex - allievi suoi: J.Gjinari, E.Lafe, E.Hysa, poi dal settembre 1967 mi sono aggiunto anche io. In seguito, si sarebbe aggiunto anche un tavolo per Xheladin Gasturani, e anche per una filologa, e poi citava: "... la cosa di cui mi vanto ed la cosa più preziosa della mia vita è il periodo lavoro per più di un decennio in un ufficio con E. Cabej, il suo esempio gigantesco del suo lavoro, della valutazione del lavoro e del compito di linguista semplice come l'essere viene stimato l'essere umano, soprattutto l'esempio sublime dell'uomo.* (Shkurtaj, E., Cabej, E., figura luminosa e idolo dei posteri, studi, I, Lingue, 55) E così inizierà il suo prezioso lavoro il professore Gjovalin nella sua scia. Tra tutti gli studi, prof.Shkurtaj, è noto come dialettologo e autore di numerose monografie sui dialetti di Kastrati, Hoti, ecc.

Autore di una serie di testi scientifici: "La Sociolinguistica", "onomastica e etnolinguistica", "Cultura e lingua sul palco e sullo schermo", "Il tempo e la presenza della cultura e della lingua albanese", ecc. Co-autore del "Atlante dialettale della lingua albanese", e anche i libri "La lingua albanese per gli stranieri e gli albanesi all'estero", "Kadare e la parola albanese", "Etnografia del parlato dell'albanese", la raccolta di nuovi studi dal campo etnolinguistico, come si esprimerà anche lo scienziato stesso: "... Aveva solo le lezioni di un universario, ma mira anche a aiutare, in particolare per approfondire le recensioni teoriche e di supporto come" bestiame "per un ulteriore trattamento di tali fenomeni o simili in rapporto ai dialetti di oggi in una lingua standard, per le considerazioni sociolinguistiche ed etnolinguistiche delle trasformazioni semantiche delle parole da motivi fuorilinguistiche, come ad esempio le forme accarezzanti oppure le forme accarezzanti dei nomi impersonale, delle frasi con suffissi accarezzanti e di alcune parole composti con valore sostenibile etnolinguistiche..." ecc. (Shkurtaj, E., conclusioni sociolinguistiche incoraggianti nella sociolinguistica albanese, Etnografia del parlato dell'albanese, Tirana: 2004, 7). Con il coraggio di un vero scienziato, con una cultura contemporanea, essendo un uomo tenace e con uno spirito irrequieto, così come i suoi successori, porterà nella linguistica albanese novità scientifiche. La sua attività linguistica anche come docente presso la Facoltà di Storia e Filologia dell'Università di Tirana, insieme alla dialettologia, ha assunto la progettazione e la programmazione di un soggetto nuovo, quello della sociolinguistica quando una parte di essa si completa di aspetti etnolinguistici e con "l'etnografia del parlato". Con questo il professor Gjovalin attraverso le deliberazioni dell'etnografia del parlato riempirà quella parte ancora inesplorata, sconosciuta nella linguistica albanese in teoria, ma che avrebbe dato i frutti e i suoi valori. In un certo senso questo campo colma il gap tra ciò che viene di solito descritto nelle grammatiche e ciò che è descritto in etnografia. L'etnografia della parlato si occupa di situazioni ed i loro usi, i modelli e le funzioni del parlato, come di un'attività separata. (Shkurtaj, E., Etnografia del parlato dell'albanese, Tirana: 2004: 29) Una delle parti di questo studio importante che ha a che fare con i problemi della vita sociale, nel modo di comunicare in qualche modo per evitare la noia, o il peso psicologico che ci pesa nella vita quotidiana, quindi ha a che fare con gli elementi e fenomeni dell'onomastica degli albanesi che si

collegano a fenomeni associati con le caratteristiche o la vita spirituale della mentalità albanese. Tale è uno degli elementi importanti etnolinguistici, *l'accarezzamento* o il *vezzeggiare*. Siamo testimoni di quelle situazioni o circostanze fastidiose, dopo una giornata faticosa, abbiamo bisogno di una piccola carezza, anche se siamo sconvolti, ma anche noi stessi non siamo in grado di ottenere qualcosa di meglio. Poi cosa succede? In tali circostanze etnolinguistici si verifica il vezzeggiare, l'accarezzamento. Ma in ogni caso l'accarezzare è eseguita e supportata da numerose circostanze che derivano dalla strategia del discorso. (Shkurtaj, E., L'accarezzamento etnolinguistico come un elemento importante, Etnografia del parlato Albanese, Tirana: 2004, 161). Comunque il ricercatore ha anche indagato, prestando attenzione alla densità di collegamento con accarezzamenti di provenienza etnica e regionale dei parlanti. Es. la seconda forma di nomi di persone che provengono da diverse regioni si trovano trattati con responsabilità quali:

- Accarezzamenti con il suffisso - **kë**: Meli - Melkë, Bon - Bonkë, Mira - Mirkë, Sotiraq - Sotir - Tirkë; (sul lato est di Korca, Pogradec).

- Accarezzamenti con il suffisso - **(a)**: Pavlin - Pavël, Polina - Paula, Tonin - Tone (Anton), Gjovalin - Gjoval (in alcune parti del nord Albania, Scutari).

- Accarezzamenti con il suffisso - **ac**: Rrokac - Rrok: Mirac - Mira

- Accarezzamenti con il suffisso - **oc**: Prekoc - Prek;

- Accarezzamenti con il suffisso - **oqe**: Prenoqe - Prean (Prenda, appartengono alla provincia Malesi e Madhe, parte cattolica).

- Accarezzamenti con il suffisso - **ush (të) - ush (e)** i nomi comuni; mamush, babush; mamushe, babushe, e anche nei nomi di persone, Ketj - Ketush, Andush, Bletush, Bledush, Detush, ecc.

Non possiamo lasciare senza menzionare, come speciali gli accarezzamenti dal periodo dell'infanzia: *Moxha (Moza)*, *Lili (Ilij)*, *Jamo (Ramiz)*, *Burna (Bruna)*, *Xhim (Gezim)*, ma anche i nick sono parte degli accarezzamenti. Come sottolinea anche il ricercatore: "... Spesso una metafora deriva da un confronto di un tratto benigna della persona (ad esempio *armadio* - una ragazza grassa, puntatore - un professore che è alto come un puntatore)." (Shkurtaj, Gj., "I Soprannomi" Etnografia del parlato dell'albanese, Tirana: 2004: 164)

Di solito i soprannomi fanno parte della creazione dei momenti delle circostanze in cui parliamo, quindi sorgono al momento della discussione, ma ricevono un aumento di richiamo di realtà, oppure dal rapporto creato con i co-relatori. Quindi, i motivi sono diversi. Espressione di accarezzamento o vezzeggiamento è anche il rendere maschile dei nomi delle ragazze per motivo appunto di vezzeggiamento, esempio *Rudi - Rudina*, *Beti - Babeta*, *Besi - Besiana*. In queste fanno parte anche le espressioni di imprecazioni benevoli quali: speriamo che tu moia, speriamo non ti veda l'occhio invidioso ecc. Tra l'altro, il prof. Gjovalini ha dato una particolare attenzione agli eufemismi in "Anthroponomia eufemistica". Problemi o questioni in materia di etnolinguistica, in relazione ad essi, sembra come cadere nella ripetizione di ciò che ha trattato il prof. Çabej. Ma non è vero. Come discendenti della strada e l'attività del suo maestro e studioso, Shkurtaj vedrà un nuovo approccio, portando ad ulteriori afflussi la scienza in questo settore, e che ha a che fare in gran parte con l'analisi e la spiegazione dei problemi nei piani interdisciplinari. Prendiamo in esempio un solo caso di utilizzo di nomi eufemistici. Per rimuovere il male in varie regioni d'Albania e anche avere una vita lunga fortunata è usuale battezzare i bambini con nomi quali: *Jetmir (Vita buona)*, *Jetmira (Vita buona)*, *Fatbardh (Destino bianco)*, *Sajmir ecc, o Acciaio (come l'acciaio)*, *Pietra e Gurazi*, *Bisho*.

Così, associato con l'idea di ciò che l'uomo sperimenta di fronte al bene e al male, ogni nome doveva avere un significato, così si poteva realizzarsi il desiderio. *La rinascita del nome*, mettendo il nome del nonno o della nonna o qualsiasi altra persona della famiglia, morto in giovane età ha basi dialettali. Uno dei casi trattati dal ricercatore è nella città di Korca "*La Rinascita del nome*". Mettere il nome del nonno o della nonna o del nipote o della nipote, che, naturalmente, quando sono ancora vivi, ma anche generalmente causa cambiamento del nome del nipote o nipote attraverso le forme di vezzeggiamento, come il nonno Sotir, nipote Tirkë o Tirka, il nonno *Nikolin*, mentre il nipote *Lind* (Shkurtaj, E., Antroponimia eufemistica, Etnografia del parlato dell'albanese, Tirana: 2004, 168). La raccolta del materiale e la sua ricerca in due aree principali della linguistica albanese, guideranno il linguista anche il lavoro del professore Gjovalin. Le grandi trasformazioni in tutti i settori della società albanese porteranno cambiamenti nello stile di vita o di mentalità. La ricchezza bibliografica usata con precisione dall'accademico mostra più chiaramente l'uomo desideroso per il lavoro di studiare senza frontiere albanesi e la letteratura straniera. La conoscenza di diverse lingue: francese, italiano, tedesco e inglese, ecc, lo avrebbero aiutato nella navigazione delle pubblicazioni di riviste scientifiche europee e balcaniche dell'era moderna e non solo europea e balcanica. Attingendosi sulla sociolinguistica europea, sarà dedicata anche una serie di articoli scientifici, gli studi dedicati al gergo degli studenti. In relazione a questo problema, lo studioso dice che troviamo le note di questi studi che già nel 1895 con F. Kluge la "*Deutsche Studentssprache*" Strasburg e M.Kohenit (Cohen) "*Le language de l'Ecole Polytechnique*". Negli anni '30 del secolo. XX si risveglia un interesse per il



cosiddetto *trade jargon* (gergo commerciale), la differenza tra le lingue Pidgin e la creola. Esiste anche un centro di studi presso l'Università: "L'argologie Centre". Dato che nella linguistica albanese, non è stata esplorata questo campo della etnolinguistica d essendo in contatto quotidiano con gli studenti, il professore non ha esistito a fornire alcune osservazioni sulla didattica degli studenti, con alcuni aspetti generali di questo " *codice di discorso.*" (Lì, sulle orme del "gergo" studentesco, 212). Gli esempi portati per l'analisi di questo tipo, considerando i dettagli specifici relativi alle diverse opere, il prof. Shkurtaj classifica tra di esse gli elementi o particolarità appartenenti. Ecco alcune di esse:

- *le metafore e le perifrasi figurative per i professori*: per esempio Profi e i soprannomi su di essi; espressioni di ironia per le loro rispettive materie; cinquechili (professore fragile fisicamente). Oggi tra gli studenti sono noti soprannomi come, Babushi (professore vecchio di età); burmalia (professore con buccia nelle guance), ecc. O espressioni: questo povero uomo si è infreddolito (il suo cervello se ne è andato via).

- Allo stesso modo per le *materie diverse* si usano dagli studenti vezzeggiamenti ironici, ad esempio: *psiko* (per la psicolinguistica), mentre per le facoltà: *juripalla* (giuridica) *talpa* (ingegneria e geologia) o che il *tralala* (studente di arti), ecc.

- Per le materie che si esprime in modo figurativo (nella stagione degli esami): *speriamo di avere la base* (sufficiente), *sette mesi gangster e tre mesi barbone* (per gli studenti che non studiano, ma che durante gli esami diventano saggi). Espressione utilizzata per umorismo e ironia per l'un.

- l'altro come: *vai piano perchè ti stanno cadendo i denti* (per qualcuno che ride molto), è *arrivato il riccio* (ironia per qualcuno senza capelli).

- Distintivi nel discorso degli studenti, ma anche al liceo, come sostiene il ricercatore, sono le distorsioni di parole o la loro inversione: *cioba - bacio, era tenera - era tenero, ecc.*

Tra i valori del lavoro di ricerca in questa parte di etnografia del parlare albanese, del gergo studentesco, fanno parte anche l'uso di alcune "metafore o parole che specificano il ridere", come *dak-u* (persona indolente); *bonuc-i* (persona grassa), *rojter - i* (chiacchierone, ecc.) Prendo spunto da quest'ultimo slittamento che si sente tanto oggi da parte degli studenti: *abone - ja* (per un uomo che non dimentica mai di venire, viene di volta in volta). Anche accorciamento delle parole lunghe in caso di saluti, per i pasti del giorno, come: *Tung!* (Ciao); *Pranzo!* (Buono pranzo); *Notte!* (Buona notte), ecc. Un altro caso di uso della lingua albanese è la comunicazione con le parole che portano le estensioni di inglese, aggiungendo il suffisso: - *ejshën* (angl - ation), non solo a parole con un carattere internazionale, come *diskutejshën, komunikejshën* ecc, ma trova impiego anche in vocaboli popolari quali: *kopiejshën, dialogejshën*, ecc. (Prof. G.J., Shkurtaj cita dati da temi degli studenti negli ultimi anni dal 1999 al 2004).

Con la stessa funzione (la funzione di umorismo), nel discorso si usano anche i suffissi latini -us, nelle parole albanesi, come: - *varius, bjerus*. Gli studenti in ambienti diversi usano le parole composte, che contengono le parole straniere, in particolare italiano e inglese, sempre in senso dell'umorismo. Usato tantissimo è *thankju* molto ! (Angl.Thank You!) quanto sei stronzo! (Come siete stupido!) oppure nei casi per intonare il parlato di piu' nella lingua straniera rilevante: *immergo e non esco piu'!* (Francese. Je t'aime!) dal turco: *dollap kallkan* - frigorifero, ecc. Anche nel campo dell'informatica si usano espressioni, dove trovano luogo termini di informatica o di medicina, come: *dai anche un enter, dietro di te hai una bella anatomia ecc*, elementi figurativi che si trovano in altri gruppi intellettuali di oggi. Ma questo studio sarà oggetto di analisi e successiva revisione. (Shkurtaj, G.J., I dialetti segreti delle province albanesi, *Etnografia del parlato dell'albanese*, Tirana: 2004: 219) Ci sono personaggi il cui lavoro scritto è pieno di preoccupazione, ansia, bellezza umana e piena di vita reale. (Plangarica, T., "Per Lef Nosin e il suo giornale"Tomorri" Universo dei valori mancati, studi: 2002: 99). Così stanno queste due personalità della linguistica albanese e non solo, ma quello che va detto alla fine di questo articolo è l'umanità, la nobiltà che gli ha portato e li guida nella ricerca scientifica albanese, per arricchire la cultura delle generazioni e le scoperte inerenti i valori di questa cultura, in particolare, la lingua albanese in generale.

### Bibliografia

- A. Çabej, E. (1949) Alcuni eufemismi dell'albanese, BISH, Tirana, "Studi Linguistici", n 4, Prishtina, 1976.  
 Çabej, E. Alcuni aspetti della cultura popolare albanese, "Studi filosofici", n ° 2, 1976.  
 Shkurtaj, G.J. Egerem Cabej, una figura luminosa e idolo dei posteri, "Studi albanologici", 1, 2008.  
 Shkurtaj, G.J. Etnografia del parlare dell'albanese, Tirana, 2004  
 Çeliku, M. Istituzioni, autori, opere, interviste, Tirana, 2009  
 Plangarica, T. Universo dei valori mancati, Studi, Seconda Edizione, Elbasan, 2002.

